

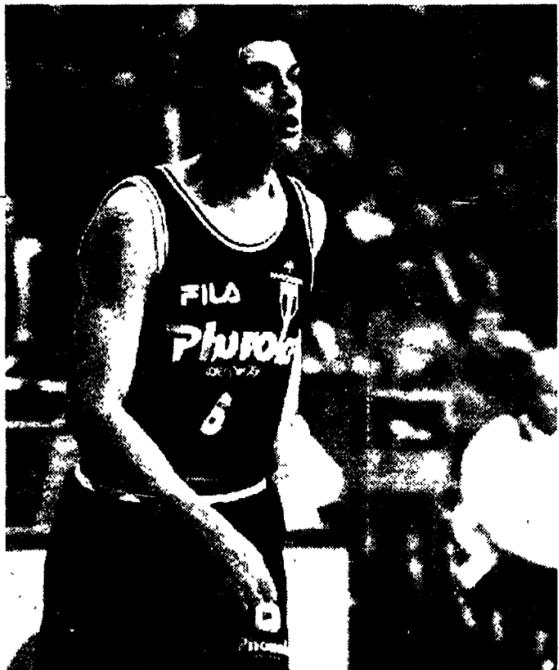
L'anno particolare del basket

Si chiude una stagione caratterizzata dal sanguinoso dissolversi della Jugoslavia, pilastro europeo del canestro. Eppure, nonostante la guerra, i club croati, serbi e sloveni restano al vertice mentre fra i «rifugiati» brilla il solo Zdovc

Tristi e vincenti

La nazione è a pezzi, dilaniata dalla guerra, ma le squadre di basket dell'ex Jugoslavia continuano a battere i team miliardari di casa nostra. Club croati, sloveni e serbi: il '91 si chiude con le schegge vincenti di un pallacanestro che ha dominato per vent'anni la scena europea. E già spuntano all'orizzonte le nuove stelline destinate a sostituire i «rifugiati» Kukoc, Radja, Zdovc...

Jure Zdovc, guardia slovena arrivata a settembre in Italia nelle file della Knorr. A destra, Vincenzo Esposito, «simbolo» della finale scudetto vinta dalla Phonola



Parigi-Le Cap Muoiono due autisti francesi

■ SABAH 74 (Lubia) Due autisti di assistenza della carovana della Parigi-Città del Capo sono morti in seguito ad un incidente avvenuto alla fine della seconda tappa del raid. I due erano in una Range Rover, a poche centinaia di metri da Sabah 74.

La scia tragica di incidenti mortali passa da una corsa all'altra: cambia il nome del raid africano, ma non diminuiscono i pericoli. I due occupanti della vettura d'assistenza della squadra francese «Duc de Bourgogne» che sono morti nell'incidente accaduto nella seconda tappa che, in territorio libico, ha condotto i concorrenti a Sabah 74 sono Laurent Le Bourgeois, 29 anni e Jean Marie Souillac, 47 anni. Quest'ultimo era stato «arruolato» all'ultimo momento in sostituzione dell'altro pilota Jérôme Boussier, che aveva rinunciato prima del prologo per motivi familiari. L'incidente è avvenuto a poche centinaia di metri dall'arrivo di Sabah 74, un campo petrolifero sperduto in mezzo al deserto. Per ragioni ancora sconosciute la Range Rover si è ribaltata ed è andata completamente distrutta. Contrariamente a quello che si era pensato in un primo momento, la vettura non è esplosa. Secondo la testimonianza di un pilota passato vicino al luogo dell'incidente «non c'è alcuna spiegazione del fatto perché il terreno non offriva difficoltà da superare». L'incidente di ieri porta a 28 il numero dei morti della corsa dal 1979, anno in cui si è svolta la prima edizione della Parigi-Dakar.

Sul versante agonistico, la tappa di ieri è stata caratterizzata dalla prova notevole di Ciro De Petri, serio candidato alla vittoria finale, alliere del team Chesterfield-Yamaha, che ha stravinato la tappa e preso la testa della classifica generale. Tutti i migliori hanno sbagliato strada ad un bivio segnato male sul road-book, andando a sinistra invece che a destra accorgendosi dell'errore soltanto ottanta chilometri dopo, grazie alla bussola satellitare. De Petri, con una galoppata solitaria, ha trovato la strada giusta ed è arrivato primo con venticinque minuti di vantaggio sugli inseguitori. De Petri è andato subito all'attacco per recuperare lo svantaggio accumulato durante la prova dell'altro ieri. Il fatto di aver imboccato la via giusta gli ha permesso di staccare gli avversari.

Luci e ombre del '91 Meglio Caserta tricolore degli azzurri di Gamba

La prima volta di Caserta è una festa continentale riuscita per metà. La stagione '91 del basket italiano è trascorsa fra campionato e nazionale con alterne vicende. Doveva essere l'anno dei campionati europei di Roma «made in Gardini», e invece i 365 giorni che vanno in archivio verranno ricordati per lo scudetto conquistato dalla Phonola. Il successo della squadra di Franco Marcelletti ha assunto una valenza tutta particolare nel panorama geografico abbastanza sclerotizzato della pallacanestro nostrana. Se nel 1983 fece notizia il tricolore dell'allora Bancoroma, arrivato dopo una lunga serie di vittorie ottenute da quintetti padani, il primo posto di una formazione che gioca a sud del Volturno è fatto addirittura clamoroso. Uno scudetto, quello di Caserta, frutto di un sapiente dosaggio fra vari ingredienti: una giusta coppia di stranieri, Frank e Shackelford (emigrati per altri lidi subito dopo il trionfo), due talenti fatti in casa, Gentile e Esposito, un pubblico entusiasta e un'organizzazione societaria esemplare. Il clan Phonola ha poi un motivo in più per inorgogliersi: essersi cucito il tricolore in quel di Milano al termine di una drammatica gara 5 della finale dei play-off. Di fronte ad una Philips pronosticata da tutti sul tetto d'Italia, i casertani hanno battuto sul parquet un orgoglio che in altre occasioni (erano i tempi di Oscar) aveva fatto loro difetto. L'immagine di Vincenzo Esposito, steso su una barella con il ginocchio disastrosamente e festeggiato a champagne dai compa-

gni di squadra, è l'emblema migliore dello scudetto Phonola. Certo, per Caserta il risveglio dalla sbornia tricolore rischia di essere molto più brusco del previsto: il torneo '91-'92 è iniziato sotto i peggiori auspici, il team bianconero naviga a mezza classifica assillato da molti problemi. L'augurio è che si tratti solo di un brutto momento e non (come si è già da più parti ipotizzato) della fine prematura di un ciclo. Capitolo azzurro. La nazionale di Gamba è uscita dagli Europei, fatti in casa con una medaglia d'argento, aspettando in pieno le previsioni della vigilia. In realtà trattasi di un risultato agonistico che, per come è maturato, non ha entusiasmato nessuno: troppo facile il cammino degli azzurri fino alla finale, troppo netto il divario con la Ju-

goslavia nella sfida per il titolo. L'Italia ha espresso un gioco incerto, a metà fra il vecchio e il nuovo. Un po' come la manifestazione continentale nel suo complesso, caratterizzata dalla netta prevalenza del fumo sull'arresto. Da una parte un'organizzazione americana, perfetta fino a risultare sovradimensionata, dall'altra la pochezza tecnica del basket giocato. Sul parquet del PalaEUR si sono esibite formazioni, come Bulgaria e Cecoslovacchia, che dalle nostre parti non troverebbero posto in serie A1. Unica eccezione, lo splendido spettacolo cestistico recitato dalla Jugoslavia. Kukoc e compagni hanno offerto a Roma una sorta di canto del cigno sportivo poche settimane prima del deflagrare di una terribile guerra civile.

■ BOLOGNA Parcellizzati, esiliati, pesantemente condizionati, al di là della facile retorica da ciò che avviene nel loro paese. O in quel che ne resta. Eppure gli ex jugoslavi continuano a darci lezione di basket, a perpetuare sotto vestiti diversi il giustificato complesso di superiorità che da un ventennio scarso fa del basket europeo il loro oroscopo personale. Quando i nostri club stragati li affrontano, quasi sempre ammainano la loro, di bandiera, e spesso si trovano a stupirsi per l'ennesimo ragazzino sconosciuto (Radulovic e Komazec gli ultimi due) che è andato a tappare una falla, a sostituire il «fortunato» di turno che ha potuto attraversare il confine tra la guerra e un minimo di serenità.

LUCA BOTTURA

In Patria o fuori, la rassegnazione è il sentimento dominante. Si combatte, ma si ha anche la sensazione che tutto verrà deciso sopra le teste della gente comune. E allora cerchiamo almeno di ottenere una Nazionale per ogni stato, con la quale partecipare alle Olimpiadi di Barcellona. È il mio sogno, e viene subito dopo quello della pace.

Sulle posizioni di Zdovc si allineano gli altri due «italiani» del caso, i croati Radja e Kukoc, protagonisti appena prima di Natale di un'asta per amanti del basket che ha raccolto fondi per i bambini della guerra. Il sentimento dominante - dice il «lungo» del Messaggero - è quello di una grande tristezza. Io, Divac e gli altri serbi siamo amici, parliamo la stessa lingua, abbiamo sempre giocato insieme senza alcun problema. Avremmo potuto anche battere gli Usa ai Giochi Olimpici. Dopo l'analisi emozionale, però, subentra quella politica: e allora sono costretto a dire che io crederò sempre e soltanto a ciò che dicono le fonti di Spalato e non quelle di Belgrado.

Kukoc è ancora più inflessibile: «La Jugoslavia è morta, e con essa la Nazionale che dominava la scena continentale. Non mi arriveranno più chiamate per quella rappresentativa, ma anche se fosse non le accetterò. Non potrei mai giocare per una bandiera che non è la mia. E, parlando dal punto di vista sportivo, sono anche convinto che alla Croazia basterà poco per tornare ai vertici del panorama continentale».

La Fiba ha però opposto un brusco stop alle aspirazioni

Nell'esercito dei «rifugiati» (le virgolette sono d'obbligo, se si pensa a certi campi di raccolta allestiti nel nostro Paese) si nascondono storie da raccontare. Come quella dello sloveno Jure Zdovc, costretto dagli eventi bellici a saltare la finale di Roma '91, che nel settembre scorso a Lubiana cercò la famiglia sulla sua Golf scassata per raggiungere Bologna e sottoporsi al provino per la Knorr. Non sapeva che di lì a qualche mese sarebbe diventato uno dei pilastri della capolista, né che in seguito la sua società gli avrebbe regalato una Volvo rossa fiammante, ma aveva deciso che avrebbe potuto continuare la «battaglia» sportiva anche lontano dalla Slovenia.

«È quella sportiva - dice Zdovc - è l'unica «battaglia» che in questo momento ha qualche chance di essere vin-

AUTOLETTURA ENELTEL... E ADDIO CONGUAGLIO.



I consumi di energia elettrica di ciascun utente vengono rilevati ogni 6 mesi dal personale ENEL, addetto alla lettura dei contatori. Ed è per questo che ogni 6 mesi, riceve una bolletta di conguaglio tra i consumi stimati addebitati nelle 2 bollette precedenti e quelli effettivi. Con l'autolettura ENELTEL, da casa, con una semplice telefonata, potete finalmente dire addio ai conguagli. Nella vostra bolletta troverete tutte le informazioni per effettuare l'autolettura: il numero telefonico ENELTEL 16444, e il vostro numero utente. Così, una volta rilevate le cifre del consumo sul contatore, basterà una semplice operazione telefonica. Compilate il numero 16444; vi sarà fornita una breve spiegazione al termine della quale ci sarà un segnale per l'invio dei dati, compilate quindi il vostro numero utente, infine i numeri relativi al consumo. Bastano pochi minuti. Inviatelo il coupon e riceverete un dettagliato materiale informativo che vi aiuterà a conoscere e utilizzare questo servizio.

Nome _____
 Cognome _____
 Via _____
 Città _____
 Cap _____ Sez. M □ F □ Via _____

ENEL ENELTEL
 Qualità con energia

Desidero ricevere gratuitamente materiale informativo sull'autolettura e i numeri ENELTEL.

Completare il coupon e spedire in busta chiusa a: ENEL - Servizio autolettura - Via C. B. Marconi 5 - 00196 Roma